



www.solideogloria.eu

Concerto in ricordo di Adriana Cavallini



Comuni di
Albinea
Bibbiano
Casina
Castelnovo ne' Monti
Rubiera
Sant'Ilario d'Enza
San Martino in Rio



Delegazione
di Reggio Emilia



Domenica 24 settembre 2017, ore 18

Reggio Emilia
Chiesa di San Francesco da Paola
Via Emilia all'Ospizio

*Stasera il grande organo canterà con
diecimila canne la Sua gloria*

Gabriele Duma *voce recitante*

Andrea Macinanti *organo*

Il programma

A Goffredo Giarda, all'organista squisito e potente

(Gabriele d'Annunzio, 11 Marzo 1919)

Gabriele Duma

legge passi di Gabriele d'Annunzio

Andrea Macinanti

esegue all'organo

GOFFREDO GIARDA

(Venezia, 19 ottobre 1886 – Venezia il 24 gennaio 1973)

Preludio op. 51 n. 1 [1922]

Fantasia in Re maggiore op. 51 n. 3 [1922]

Allegretto di concerto op. 64 [1928]

Canto serafico op. 70 [1929]

Studio op. 50 [1922]

GIROLAMO FRESCOBALDI

(Ferrara, 13 settembre 1583 – Roma, 1° marzo 1643)

Toccata per l'Elevazione

trascrizione di **MARCO ENRICO BOSSI**

(Salò, 25 aprile 1861 – Oceano Atlantico, 20 febbraio 1925)

JOHANN SEBASTIAN BACH

(Eisenach, 31 marzo 1685 – Lipsia, 28 luglio 1750)

Fantasia in sol minore BWV 542

Note al programma

Goffredo Giarda nacque a Venezia il 19 ottobre 1886. Fu figlio d'arte: il nonno, Serafino, era organista di paese; il padre, Francesco - che ebbe l'amicizia di Giuseppe Verdi - fu grande pianista (tenne anche concerti a quattro mani con Jan Paderewski), organista e didatta (insegnò pianoforte al Liceo Musicale «B. Marcello» di Venezia e fu maestro della Regina Margherita di Savoia); lo zio, Luigi Stefano Giarda, fu fecondo compositore, primo violoncello del Teatro alla Scala di Milano, insegnante al Conservatorio di Napoli e in seguito vicedirettore di quello di Santiago del Cile.

Al Liceo veneziano, Goffredo si diplomò in pianoforte sotto la guida del padre a soli 17 anni, in organo nel 1907 dopo aver studiato con Marco Enrico Bossi e Oreste Ravanello ed in composizione con Ermanno Wolf-Ferrari; nello stesso Istituto, dal 1919, insegnò pianoforte complementare. Tra il 1924 e il 1954 svolse una carriera concertistica che lo portò a suonare in luoghi prestigiosi come ad esempio, primo fra gli italiani, nella cattedrale di S. Stefano a Vienna (giugno 1929), riscuotendo entusiastiche recensioni:

Il M. Giarda di Venezia, il migliore allievo di M.E. Bossi, diede un concerto con notevole successo a S. Stefano. La serata svolse un appassionante quadro di compositori italiani dal sec. XVII al sec. XX, da Frescobaldi a Bossi e Giarda. La serata si chiuse con una serie di compositori francesi: Franck, Debussy e Guilmant. G. Giarda dispone di una tecnica eccellente e d'una maniera di suonare nitida sempre al servizio dell'opera d'arte. Una serata importante che lascerà un'impressione duratura. [«Kleines Volksblatt», 2 luglio 1929]

Suonò a Basilea (dove gli fu riconosciuta una *tecnica precisa ed elegante e maestria della registrazione e dei coloriti*), Zurigo (chiamato *allievo magnifico di Bossi*), Ginevra (dove il suo modo di suonare fu descritto come *eccessivamente brillante, molto pianistico e di raro virtuosismo*), Lugano, Budapest (ove gli furono attribuiti *senso e fantasia del colorito, concezione viva e pronta dell'uso dei registri*) e a Monaco di Baviera.

In Italia tenne concerti in numerose importanti istituzioni musicali, come ad esempio nel 1924, al Liceo Musicale di Bologna, dove «L'Avvenire d'Italia» scrisse che la sua tecnica organistica è *dovuta principalmente alla mano pianistica che possiede tocco, velocità, morbidezza, nitidezza e granatura, mentre può nel contempo operare tutti i cambi di registrazione,*

ottenendo così una smagliante varietà di coloriti o nel 1930, quando suonò all'*Augusteum* di Roma assieme al grande violinista Nathan Milstein, sedendo al magnifico organo costruito da Carlo Vegezzi-Bossi nel 1912-4. In quest'occasione «Il Messaggero» lo acclamò *concertista di alto valore per sicuro e perfetto tecnicismo e per bella intelligenza interpretativa*.

Fu in possesso di una brillante tecnica del pedale: dopo un'esecuzione dello *Studio sinfonico* op. 78 di Bossi, si scrisse che *i piedi di Giarda hanno raggiunta la velocità massima dei piedi di un ladro!* Il suo repertorio annoverò brani di Frescobaldi, Zipoli, Martini, Bossi, Ravanello, Respighi, Buxtehude, Bach, Reger, Widor, Guilmant, Franck, Boëlmann e Dubois mentre tra le proprie composizioni, quelle che più sovente eseguì furono l'*Ave Maria* op. 51 n. 2, il *Canto Serafico* op. 70 e l'*Allegretto di concerto* op. 64. Trascrisse per organo pagine di Ravel, Debussy (*Cathédrale engloutie* e brani da *Le Martyre de Saint-Sébastien*, *Mistero* in 5 atti su libretto di Gabriele d'Annunzio) e di molti altri: queste elaborazioni sono oggi purtroppo perdute. Nel 1917, tra Giarda e Gabriele d'Annunzio nacque una profonda amicizia che diede vita a momenti di affascinante intensità. La magnetica personalità del Poeta giunse a concentrarsi con tale forza sulla musica organistica sino a chiedere a Giarda di eseguire per ventiquattro volte [!] una *Toccata per l'Elevazione* di Frescobaldi al Liceo Musicale di Venezia durante un violento bombardamento austriaco, o ancora, ad offrire le trascrizioni organistiche del *Martyre* per seducenti corteggiamenti:

Mia cara amica, domani sera martedì il maestro Giarda suonerà l'organo per me, nella Sala del Liceo Marcello, alle nove. Vuol venire? Egli trasporrà su l'organo alcune fra le pagine più patetiche del mio 'San Sebastiano' intonato da Claudio Debussy. Saremo pochissimi, in oscurità e in silenzio.

Il suo Gabriele d'Annunzio

Goffredo Giarda morì a Venezia il 24 gennaio 1973.

L'arguzia del suo carattere si palesa nelle sue pagine organistiche che, quantunque evocino talora modelli bossiani o francesi, possiedono un'impronta inconfondibile e si collocano poeticamente nel panorama della creatività "ceciliana" che in Italia ebbe esiti assai interessanti, in massima parte ancora tutti da riscoprire.

(Testo del Libretto del CD *Opera omnia*, Goffredo Giarda, Tactus 880701)

Gli interpreti

Gabriele Duma

Attore ed autore, dal 1985 a oggi ha partecipato alla messa in scena oltre 60 spettacoli teatrali.

Dal 1990 conduce una ricerca artistica dedicata al teatro musicale che lo porta alla creazione di spettacoli tra cui: *Il sottotenente Gustl* (da A. Schnitzler), una Trilogia verdiana (*Rossorigoletto*, *Biancotraviata*, *Verdetrovatore* per ragazzi), *La Musica delle Parole*, 3 micro Opere da favole di G. Rodari.

Dal 1995 al 2001 coopera stabilmente col Teatro Stabile per l'infanzia e la gioventù La Baracca-Testoni di Bologna. Per la fondazione del Maggio Musicale fiorentino, cura la regia di *Livietta e Tracollo* di G. B. Pergolesi e di *Gianni Schicchi* (Puccini) nel Teatro Romano di Fiesole. Negli anni 2004/2006 è regista insegnante di Arte Scenica all'Accademia di formazione del Maggio Musicale fiorentino.

Si dedica alla creazione di spettacoli che coniugano le esigenze di ricerca e di riflessione sulla tradizione lirica, con quelle della formazione del pubblico e dei giovani professionisti del melodramma.

Fra il 2014 e il 2015, in occasione del bicentenario verdiano, in collaborazione con l'Istituto dei Beni Artistici, Culturali e Naturali dell'Emilia Romagna, realizza *Racconti di Violetta*, racconto d'opera tratto da *Traviata*, allestito in dieci luoghi storici del patrimonio regionale.

Andrea Macinanti

Nato a Bologna nel 1958, si è diplomato in Organo, Clavicembalo e Canto ai Conservatori di Bologna e di Parma. Si è laureato *cum laude* alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Bologna. È docente di Organo al Conservatorio «G.B. Martini» di Bologna. Tra le sue numerose registrazioni si segnalano le opere complete per organo di OTTORINO RESPIGHI e di GOFFREDO GIARDA per *Tactus* (casa discografica con la quale è ora impegnato nella registrazione dell'opera omnia organistica di MARCO ENRICO BOSSI) e di GUIDO ALBERTO FANO e GIOVANNI TEBALDINI per *Elegia*.

Ha curato numerose revisioni critiche, tra le quali i *Fiori Musicali* di G. Frescobaldi, l'opera integrale per tastiera di A. Scarlatti e di G.B. Martini (UT ORPHEUS), un'antologia in nove volumi di musica italiana per organo, l'*Opera Omnia Organistica* di M.E. Bossi e uno studio sull'analisi e l'interpretazione dei *Trois Chorals* di César Franck (CARRARA). Dal 1994 è co-direttore editoriale della rivista «Arte Organaria & Organistica».

È membro dell'Accademia Filarmonica di Bologna e dal 1988 direttore artistico della rassegna concertistica internazionale «Organi antichi, un patrimonio da ascoltare».

Nel 2005 è stato insignito dal Presidente Ciampi del titolo di Cavaliere dell'Ordine «Al Merito della Repubblica Italiana».
www.andreamacinanti.com

Lo strumento

Organo restaurato ed ampliato nel 1995 da Pierpaolo Bigi di Castellazzo (Reggio Emilia)

Organi collocati in cantoria in Cornu Epistolae (Grand'Organo e Organo Eco) ed in Cornu Evangelii (Pedale), collegati meccanicamente, commissionato dal Can. Prof. Don Guglielmo Ferrarini nel 1995.

Casse lignee addossate al muro, laccate con fregi traforati fra le canne di prospetto.

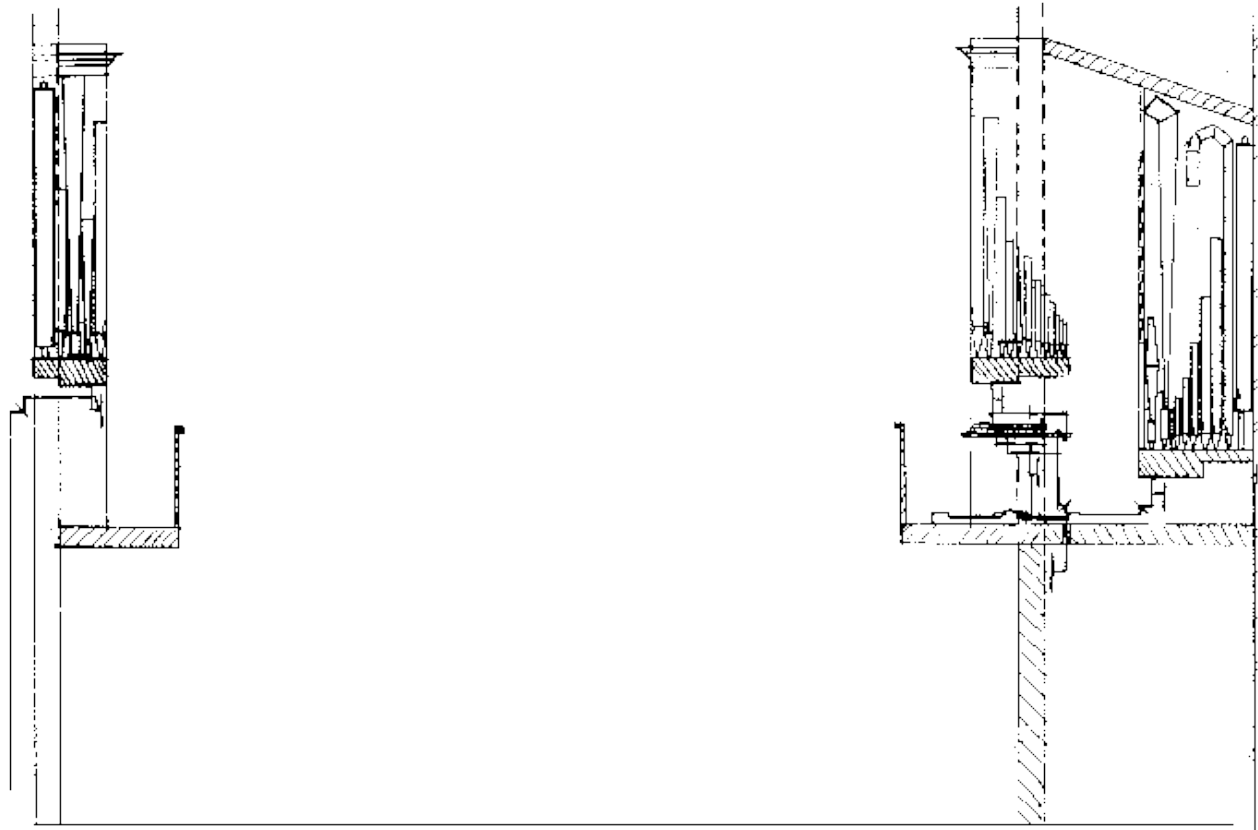
Facciate di 21 canne di stagno, da Sol1, disposte a cuspide con ali. Due tastiere di 56 tasti (Do1 - Sol5), con ricoperture in bosso scolpito a mano, semitoni in ebano e bosso.

Pedaliera concava-dritta di 30 tasti (Do1 - Fa3), in ciliegio. Consolle a finestra, in ciliegio.

Registri azionati da manette spostabili ad incastro, disposte su quattro colonne: due a destra per il Grand'Organo e due a sinistra per l'Organo Eco ed il Pedale.

Mantici azionati da due elettroventilatori.

Schema di funzionamento della meccanica



Disposizione fonica

Grand'Organo: (divisione fra Bassi e Soprani ai tasti Mi 3 – Fa 3)

- | | |
|--------------------------|-------------------------|
| 1) Principale Bassi 8' | 10) Tromba Bassi 8' |
| 2) Principale Soprani 8' | 11) Tromba Soprani 8' |
| 3) Ottava Bassi | 12) Flauto Bassi 4' |
| 4) Ottava Soprani | 13) Flauto Soprani 4' |
| 5) Decimaquinta Bassi | 14) Flauto XII Bassi |
| 6) Decimaquinta Soprani | 15) Flauto XII Soprani |
| 7) Decimanona | 16) Flauto XVII Bassi |
| 8) Vigesima II - VI - IX | 17) Flauto XVII Soprani |
| 9) Voce Umana | |

Organo Eco:

- | | |
|--------------------------|------------------------|
| 18) Principale 4' | 24) Fagotto 16' |
| 19) Duodecima 2.2/3' | 25) Corno Inglese 8' |
| 20) Decimaquinta 2' | 26) Flauto in Selva 8' |
| 21) Decimasettima 1.1/5' | 27) Viola da Gamba 8' |
| 22) Decimanona 1.1/3' | 28) Voce Flebile 8' |
| 23) Vigesima seconda 1' | |

Pedale:

- | | |
|----------------------|------------------|
| 29) Contrabbasso 16' | 32) Bombarda 16' |
| 30) Basso 8' | 33) Trombone 8' |
| 31) Ottava 4' | |

Accessori:

- | | |
|-------------------------------------|--------------------------|
| 34) Unione tastiere | 41) Ance Grand'Organo |
| 35) Unione Pedale +
Grand'Organo | 42) Ripieno Grand'Organo |
| 36) Unione Pedale + Organo Eco | 43) Rosignolo |
| 37) Ance Organo Eco | 44) Tuono + Saetta |
| 38) Ripieno Organo Eco | 45) Tremolo Eco |
| 39) Espressione Organo Eco | 46) Recupero Saetta |
| 40) Ance Pedale | |

Il luogo

Chiesa di San Francesco da Paola – Ospizio

Schema cronologico

- 1769 Fondazione della chiesa, su una precedente cappella dedicata a San Francesco di Paola.
- 1815/39 Ricostruita dalle fondamenta secondo alcuni su disegno di tale G. Manzini.
- 1906 È completata la facciata su progetto dell'ing. C. Parmeggiani.
- 1920 Si procede a restauri.
- 1995 Consolidamento e restauro generale.

Interno

Sopra la porta d'ingresso una tela con il *Crocefisso*, copia dal Reni.

Ai lati dell'entrata due semplici *confessionali* (inizi XIX secolo).

A destra, alla parete, tela con la *Madonna di Montenero* (inizi XVII secolo).

Altare di destra

Tela: San Giuseppe con il Bambino, San Giovanni Battista ed una santa (XVIII secolo).

Altare di sinistra

L'Immacolata (XVIII).

Presbiterio e coro ligneo

Affreschi dei modenesi Ferrari e Salvarani raffiguranti: l'Ascensione con prospettiva di balaustra ed angioletti (nella volta), il Miracolo della moltiplicazione dei pani (presbiterio), la Consegna delle chiavi a S. Pietro (catino absidale).

Altare maggiore in legno intagliato e dorato (XVIII secolo) proveniente dalla chiesa di Pieve Modolena.

Tela: *Crocifisso con i S.S. Antonio da Padova, Biagio e l'Addolorata* (prov. dalla chiesa di S. Rocco; qui trasferita nel 1821 dalla chiesa di S. Bartolomeo) di Pietro Zinani (Reggio E., op. verso la metà del XVIII secolo).

Coro ligneo commissionato dal Canonico Prof. Don Guglielmo Ferrarini nel 1996 e realizzato da Pierpaolo Bigi di Castellazzo (Reggio Emilia).

(Tratto da *Reggio Emilia, Guida Storico – Artistica* a cura di Massimo Pirondini, per gentile concessione Bizzocchi Editore)

Si ringraziano

Don Pietro Adani

Sandra Bedeschi

Famiglia Terrachini – Sidoli

per la disponibilità e la preziosa collaborazione



Il monogramma di J. S. Bach

Le iniziali J S B sono presenti due volte,
da sinistra a destra e viceversa, specularmente,
a formare un intreccio sovrastato
da una corona di dodici pietre (7 + 5).

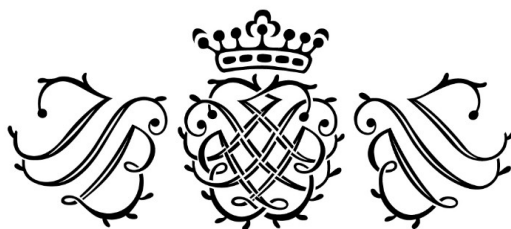
Il monogramma illustra il motto *Christus coronabit crucigeros*
(Cristo incoronerà coloro che portano la Croce),
utilizzato da Bach come

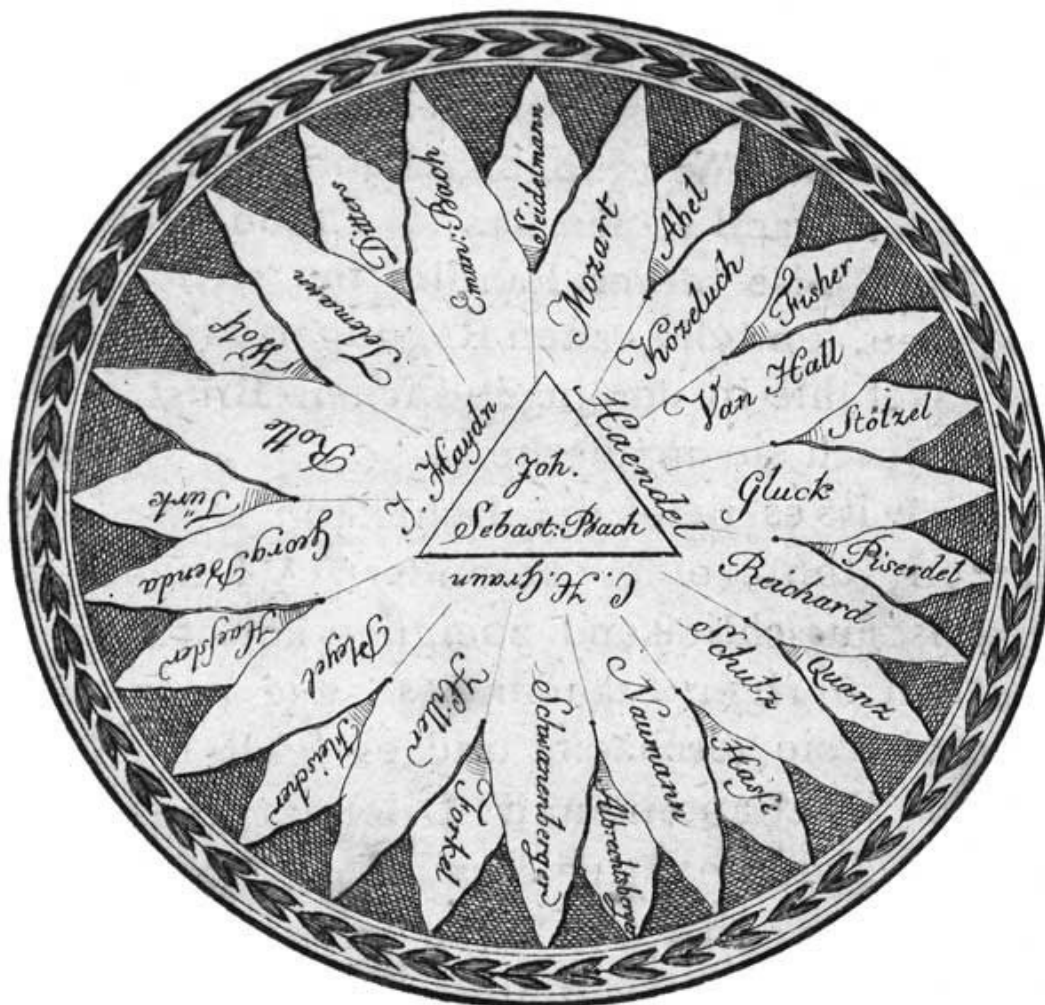
symbolum enigmatico nel *Canone doppio sopr' il soggetto* BWV 1077
(1747; il canone è basato sullo stesso modulo del basso delle
Variazioni Goldberg e la sua linea melodica di cinque note, una sorta
di *lamento* cromatico, presenta analogie con la *Variazione XXV*).

Al centro del monogramma è possibile identificare

la lettera greca χ , simbolo cristologico la cui forma richiama
ovviamente la Croce, nonché iniziale della parola *Christós* in greco.

Nell'intreccio delle proprie iniziali Bach
dunque 'porta la Croce' (*crucigeros*),
e la corona celeste viene così posta sopra al *symbolum*,
poiché *Christus coronabit crucigeros*.





August Friedrich Christoph Kollmann (1756 - 1829)

Die Sonne der Komponisten

Il Sole dei compositori

«Allgemeine musikalische Zeitung», n. 5, 30 ottobre 1799, p. 104.
Come si nota dall'immagine, il centro del 'sole' dell'arte compositiva tedesca viene considerato, ancora nel 1799 (ma già nel 1799, se ci si riferisce alla pretesa 'riscoperta' bachiana da parte di F. Mendelssohn), proprio Johann Sebastian Bach; l'iconografia impiegata rassomiglia volutamente il triangolo che contiene l'occhio di Dio, da cui emanano raggi luminosi.

Il prossimo concerto

Domenica 1 ottobre 2017, ore 21

SANT'ILARIO D'ENZA

Chiesa di Sant'Eulalia

Piazza IV Novembre

La Voce nella Natura e nell'uomo

Giovanni Basile *organo*

Coro Montecastello

Giacomo Monica *direttore*

Musiche di

R. Dionisi, G. Monica,

A. B. Michelangeli, R. Rodio, J. Stanley

Sponsor

BPER:
Banca

150

Da 150 anni.
Vicina.
Oltre le attese.

Sponsor tecnico

 **Hotel Posta**

★★★★

PALAZZO DEL CAPITANO DEL POPOLO